

# Forme di relazione e Jazz. L'arte visiva e la ricerca musicale di **FRANCESCO BRANCIAMORE** di Giuseppe Carrubba

*Con questi frammenti ho puntellato le mie rovine.*  
(Waste Land) T. S. Eliot

Il rapporto tra le arti visive e la musica jazz è significativo e rivoluzionario, per il modo in cui questi due ambiti si sono influenzati reciprocamente all'interno della complessità dei fenomeni sociali e culturali del Novecento, determinando un'arte non più legata alla tradizione ed ai musei ma aperta agli stimoli della vita metropolitana e contemporanea.

**Il Jazz, un genere musicale ma anche una parola del genere onomatopeico in uso dall'inizio del XX secolo, ha dei campi semantici in relazione al concetto di *life, energy, happiness*: un concetto instabile e futurista nel quale l'effervescenza dell'essere coincide con un suono nuovo, carico di ritmo e di frizzante elettricità per definire un'epoca e lo spirito della modernità.**

Musica moderna, gioiosa o triste, evanescente o corposa, con il pensiero e l'improvvisazione, dal minimo al tutto, che sono liberi e complementari, per andare, come per magia, ad introdurre qualcos'altro in relazione alla vita e agli oggetti. Tutti i campi della produzione estetica, dalla pittura alla letteratura, dalla fotografia al cinema, dalla grafica ai video, portano con modalità variabili la traccia dell'influenza di questo genere musicale nel loro ambito materiale e spirituale.

In questo senso il complesso circuito dell'arte occidentale, nel secolo scorso, si è nutrito di un vissuto culturale comune tra l'Europa e l'America che ha determinato questo nuovo modo di sentire e di vedere, quando l'immaginario sinestetico è stato alimentato da esperienze che si integrano e si arricchiscono attraverso una poetica interdisciplinare. **Francesco Branciamore è musicista e compositore. Il jazz, le percussioni e la composizione rappresentano in toto la sua arte, una forma e un linguaggio che negli anni Ottanta, mediante la pratica dell'improvvisazione, si consolida in un progetto artistico che trae ispirazione dal Novecento, con particolari riferimenti all'arte visiva, al teatro, al cinema e alla letteratura.**

**Nasce in questo modo un percorso personale e creativo in contesti e situazioni disparate, dove intervengono intuizioni estetiche mescolate all'anima del tempo e dei luoghi: l'arte e la vita insieme allo studio del pensiero dell'uomo come fonte d'ispirazione ed espressione estetica. Un percorso in cui il musicista sviluppa il suo tema attraverso la composizione istantanea ma anche i progetti trasversali, le sinergie artistiche e multidisciplinari che determinano il livello di una musica jazz come un'astrazione concettuale e produzione poetico-culturale. Nel 2014 la registrazione di un lavoro come *Remembering B.E. A Tribute to Bill Evans* diventa per**



↑ Francesco Branciamore, Arena Maniace Festival, Siracusa, 2010 | (foto Walter Silvestrini)



↑ *Omaggio a Medea di Pasolini*, musiche originali di Francesco Branciamore, Donnafugata Festival, 2010 (foto Tiziana Blanco)

Branciamore la partitura ideale per una performance fondata sulla cooperazione di elementi plastici, visivi e sonori, che entrano in relazione, come avveniva in un *happening* o un *event* negli anni '50 e '60. Da questo concetto ha origine il progetto *Ai-sthetikòs*, curato da Ornella Fazzina al Teatro di Donnafugata di Ragusa Ibla, il 9 agosto 2014, che ha riguardato tre eventi artistici e performativi nei quali la ricerca plastica di **Paolo Greco** e le sculture-installazioni di **Vincent Pirruccio** hanno dialogato con la musica di *Remembering B.E.*.

La poetica del materiale in Paolo Greco, lo scarto industriale che diviene metafora esistenziale e concettuale, insieme alle sculture di Vincent Pirruccio, tra serialità geometrica e astrazione costruttivista, in rapporto allo spazio urbano o paesaggistico, hanno rappresentato l'immaginario visivo di riferimento per sottolineare l'importanza che la cultura d'avanguardia ha avuto dagli anni Cinquanta e Sessanta fino ad oggi. Da Fluxus al Nouveau Réalisme, dal New Dada alla Pop Art, si è prodotto un grande mutamento che ha consolidato tutti quei processi di trasformazione sociale e culturale basati sulla condivisione di ambiti disciplinari differenti.

Francesco Branciamore recupera **Bill Evans** e si collega alla cultura di quegli anni per creare un canovaccio sonoro di astrazione e tradizione, in un registro linguistico condiviso legato al concetto di atonalità, scomposizione e semplificazione.

*Remembering B.E.*, pubblicato dalla Caligola Records, alterna un *mood* crepuscolare e malinconico a momenti più vigorosi nei quali il bop sa giocare con gli archi ed i fiati e con il pianoforte che ripensa e alimenta la melodia. Il sottobosco è quello della tradizione, noti *standard* e due brani inediti, coniugato ad un arrangiamento unico e originale con il pianoforte che segue le trascrizioni originali di Evans, mentre tutti gli altri strumenti si sovrappongono secondo una composizione ed un arrangiamento specifico, in cui l'intenso lirismo diviene uno stile innovativo che trae forza dagli incatenamenti armonici per raggiungere soluzioni melodiche ariose e libere. Sempre attraverso questo filo rosso che coniuga le arti visive con la mu-



sica e che crea un rapporto dialogico tra immagine, colore e suono, risulta particolarmente sintomatico il progetto *Water compositions*, una rappresentazione visivo-musicale dove il musicista ha scritto quattro composizioni per quattro rispettivi video sul tema dell'acqua.

In questo lavoro il video *Vincent waves* rende omaggio a **Vincent Van Gogh**. La sua pittura a vortici, morbida e veloce, si presta alla similitudine del movimento dell'acqua, tema caro agli impressionisti, secondo un gioco elettronico di coincidenze. La musica si muove così all'interno di relazioni sinestetiche che collegano il suono alla sensibilità del pittore, al movimento delle immagini e dell'acqua.

Il progetto, finalista al **Premio Nazionale delle Arti 2007** a Sassari, è stato presentato nello stesso anno al Museo d'Arte Contemporanea di Gibellina e l'anno successivo al MACC di Caltagirone, oltre ad essere selezionato, sia per originalità compositiva sia per la trasversalità dei linguaggi artistici per l'EcoArt Project 2010.

La pittura ritorna nel percorso artistico di Branciamore quando nell'autunno del 2007 compone la musica per la mostra di **Michele Ciacciofera**, curata da Ornella Fazzina.

Il lavoro viene pubblicato in *I luoghi dell'assenza. Prigionieri e deserti*, di Michele Ciacciofera e Francesco Branciamore, un DVD prodotto da Erre Produzioni.

Una pittura, quella di Ciacciofera, che contraddice se stessa nell'annullamento e nella cancellazione, mentre dall'altra parte la produzione del suono di Branciamore è ricerca alchemica del lato oscuro che alberga in ogni essere umano. La lacerazione, la rottura, la ferita, rispetto alla ragione, alla tradizione e all'ordine, rappresentano la metafora formale e sonora in una



partitura che sta dentro un'esperienza che si libera, attraversa lo spazio mentale, con le note basse, le pause, le vibrazioni e i dinamismi che si alternano nella ripetizione differente. C'è l'eco del Novecento; da un lato si produce una concezione del suono che in alcuni momenti recupera variazioni timbriche squisitamente mistiche, con sviluppi etnico-mediterranei, dall'altro lo sviluppo delle percussioni, del ritmo lieve e dilatato, introduce il gusto del citazionismo: brandelli di atonalità e di minimalismo con variazioni imprevedibili ed aleatorie.

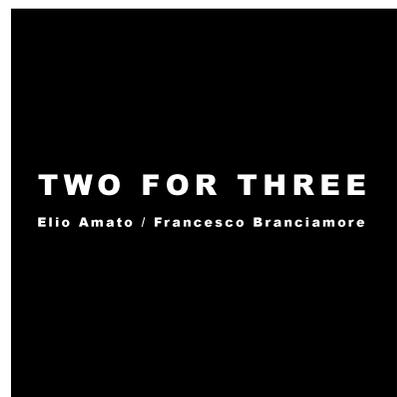
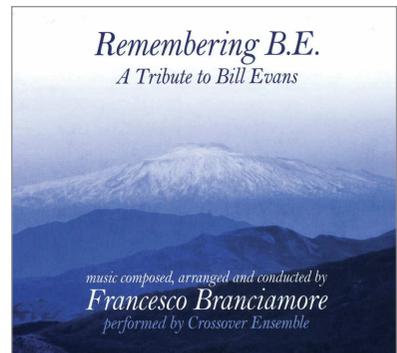
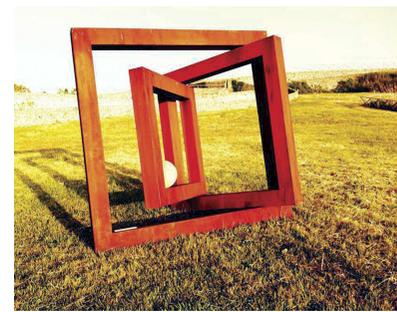
L'improvvisazione anticipa la formazione di un pensiero concreto; è l'inconscio che ci parla traducendosi in energia, così il nostro sistema nervoso partecipa e vibra alla vita raccontata, alla tragicità di un corpo significante o di uno spazio che anticipa il vuoto: il deserto dell'anima.

Il Jazz ha evidenziato insieme al cinema, alla danza e al teatro, l'energia, la vitalità e l'intensità di un processo in divenire, in maniera più evidente rispetto alle arti plastiche, nelle quali invece prevale la riduzione all'oggetto fisico, e si è affermato quindi come un'arte temporale con la predisposizione all'impulso creativo e all'imprevedibilità attraverso l'improvvisazione e la relazione.

Il dialogo di forme e dinamiche sonore differenti è il tema di *TWO FOR THREE*, il nuovo progetto di **Elio Amato** e **Francesco Branciamore**.

Elio Amato, trombone, e Branciamore, batteria, danno vita ad una prospettiva musicale in cui l'alternanza nel timbro e nella composizione è rinforzata dalla condivisione del pianoforte, nel quale i due musicisti si danno il turno per spaziare nei suoni della tradizione del jazz e della cultura europea, con citazioni illustri che vanno da **Monk** a **Coleman** insieme ai suoni originali delle loro rispettive composizioni.

Lungo questo percorso è possibile affermare che il jazz in Francesco Branciamore è una scuola di civiltà che nasce dall'incontro e dalla contaminazione, in un continuo dialogo tra tradizione ed improvvisazione che si orienta verso il recupero del patrimonio popolare e della musica da camera, tra citazione colte e seduzioni melodiche polimetriche. Lo sviluppo delle sue partiture rappresenta la sopravvivenza delle idee, una forma identitaria che definisce un paradigma, un'autobiografia in musica dove il valore viene stabilito dalla durata come forma di resistenza. L'improvvisazione, la tradizione, le citazioni, le collaborazioni e le interazioni con l'immagine artistica, pittorica, cinematografica e teatrale, i *live set* di suoni e le percussioni fino ad arrivare a vere e proprie composizioni, rappresentano la memoria di una storia e del proprio atto creativo. Nel modo che si vede è proprio la memoria il punto di partenza della creazione, come nel secolo scorso ci hanno indicato l'arte e la scienza, perché non esiste sentimento senza il presupposto di un ricordo come non esiste l'uomo senza una memoria che agisce.



**BIOGRAFIA**

Francesco Branciamore

Nato a Ragusa nel 1956, è compositore, arrangiatore e batterista. Si è laureato in Discipline Musicali, scuola di jazz, al Conservatorio "A. Scontrino" di Trapani e diplomato in Discipline Musicali, indirizzo Interpretativo-compositivo jazz, al Conservatorio "A. Corelli" di Messina. Ha insegnato nei dipartimenti jazz dei Conservatori di Venezia, Bari, Lecce, Potenza.

Attualmente è docente di composizione jazz al Conservatorio "Nicola Sala" di Benevento.

Ha studiato con Bruno Biriaco, Andrea Centazzo, Pier Favre e Tony Oxley ed è citato da Roberto Franchina nel libro *Nuovo jazz italiano. Dizionario degli Autori e Formazioni. Storia e discografie*, Castelveccchi Editore, Roma, 1998.

Numerose le collaborazioni italiane e internazionali insieme alle composizioni e registrazioni musicali in ambito performativo ed artistico.

IMMAGINI .....

DALL'ALTO, IN SENSO ORARIO

**Michele Ciacciofera** | *Ombra* 2005, grafite e acrilico su cartoncino

**Vincent Pirruccio** | *Struttura primaria nello spazio* 2011, ferro e pietra; collezione privata

**Francesco Branciamore** | *Remembering B.E.* Caligola Records, 2014 (Cover CD)

**Elio Amato / Francesco Branciamore** | *Two for Three* ACK Records - ACK02, 2015 (Cover CD)

**Francesco Branciamore** | *Self portrait*, Brugge (Belgio),

**Paolo Greco** | *Atmosfera zero* 2014, tecnica mista; collezione privata